

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

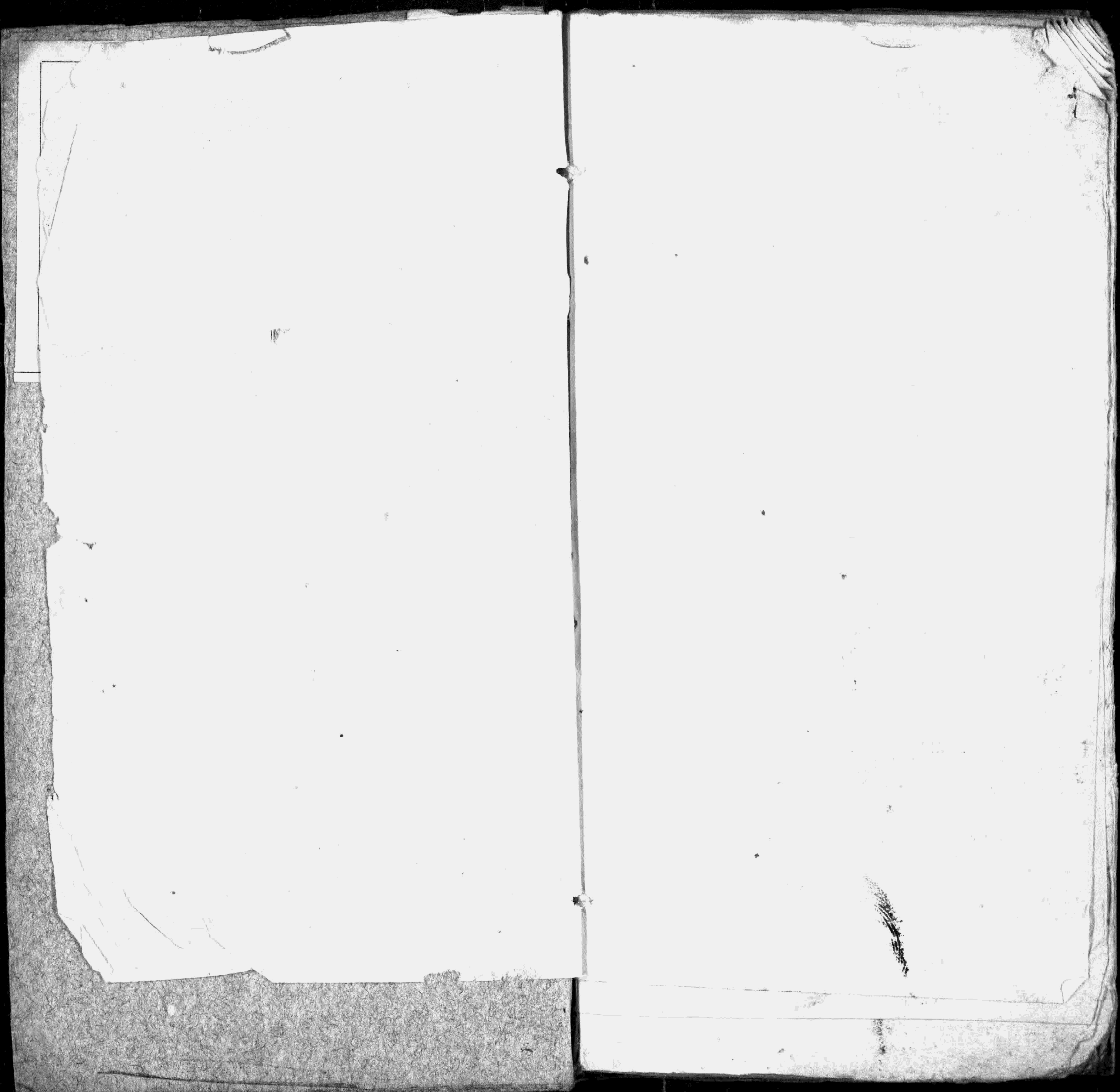
ALGAROTTI

3654

MILANO

BRAIDENSE

Allegato L.





I L
TIRSI.





I L T I R S I

DRAMA PASTORALE

*Per Musica
da rappresentarsi
nel Teatro*

DI S. SALVATORE

L'Autunno dell'Anno

M. D. C. X. C. V I.

*Dedicato
All'Altezza Serenissima*

DI

FERDINANDO CARLO

*Duca di
Mantova, Monferrato
Guastalla, Carlouillae*

*In Venezia,
per li Nicolini*

SERENISSIMA

ALTEZZA.



Ra le impazienze del
desiderio hà penato
abbastanza la mia di-
vozione, ambiziosa
di farsi conoscere a
V. A. S. e confesso che più volte
ne hò corretta l'audacia, col met-
terla in riflesso del di Lei merito ,

A 3 ein

e in diffidenza del mio talento .
Con l'applauso io le faceva giusti-
zia , mà la condannava col mio ti-
more ; geloso che il troppo ardire
la rendesse indiscreta , e'l troppo
zelo colpevole . Mà già non mi
trovo più forze da raffrenarla ; con-
vien che la lascj in libertà de' suoi
voti ; e finalmente comprendo che
nelle angustie passate ella hà can-
giata natura, divenuto necessità ciò
che prima non era che inclinazio-
ne . Sì , S. A. , in quel punto ch'io
volea stabilire di dedicarle il mio
Drama , m'accorsi che non era più
in mio poter il non farlo . Le di Lei
eccelse prerogative , soave incanto
degli animi , aveano tacitamente
posto in catene il mio arbitrio, per-
chè poi nell' offerta che dovea far-
le , m'avvedessi d'aver perduto il
piacere dell'elezione, e la speranza
del merito . Ecco per tanto che in
così ardita risoluzione io non hò
preteso di offerire a V. A. S. un
componimento degno del Suo al-

to

to riflesso, mà hò solamente pensa-
to di ubbidire a così dolce violen-
za , e di sodisfare a me stesso , non
d'altra cosa pentito , che d'averla
sì lungamente tardata . Io sò bene
per altro , che un Nome così glo-
rioso assai meglio sà stare alla Te-
sta d'un Esercito , che alla Fronte
d'un Drama , e che più si pregia
di spaventare i cuori degl'Infede-
li , che le lingue degli Aristar-
chi : o pure giacchè mi trovava in
questa necessità di consacrarle
qualche debole parto della mia
penna , dovea sciegliermi soget-
to eguale alla grandezza del Me-
cenate , preso non dalle Storie più
straniere e lontane , mà dagli An-
nali della Sua Serenissima Casa ,
in cui nel lungo corso de' secoli
sudò la Natura quasi per impegno
gli Eroi , e consumò per sua glo-
ria la perfezion delle Idee . Mà
come il Cielo tra la Sua Persona ,
e la mia hà posto sì grande spazio
di lontananza , volli in accostar-
mi

mia V. A. S. non portar meco altri fregj che quelli di mia bassezza, ficuro che farò meno colpevole quanto farò men' audace, e che in dedicandole più tosto Pastori che Principi, avrò tentato a' più deboli un patrocínio. Con questo riflesso V. A. S. averà la gloria di sostenere i più fiacchi, io quella di umiliarme à piedi, e di rassegnarmi

Di V. A. S.

*Vmiliss. Devotiss. & Ossequiosiss. Serv.
A. Z.*

Cortese Lettore.



*L*o ti presento in luoco d'Argomento una Lettera. Il Sogetto di questa Favola non hà altro fondamento, che la bizzarria del Capriccio, e la necessitá d'un Comando: motivi, che benche opposti, si unirono a fabricarlo. Gli Attori che hò scielti a rappresentarla, sono semplici Ninfe, ed oziosi Pastori, non già di quella innocenza, con cui se li hà descritti l'antichità, mà in un tempo, che il vizio, pessima corrutela de' Regni, avea principiato a dilatare i confini ne' villereccj tugurj, e a far domestica alcuna di sue licenze alle selve. In Tirsi, Pastore Infedele, e Protagonista del Drama mi sono proposto di figurare uno di questi Amanti alla Moda, che fingono di spasimare ad ogni oggetto che incontrano, e pretendono stabilirsi un grande applauso ne gl'inganni d'un sesso sì facile ad ingannarsi. Quindi impareranno ad andar più guardinghi nelle lor frodi gli Amanti, e più avvedute nell'impegno del loro amore le Femine; ed io otterrò forse alcun merito, se non d'affetto da quelli per averli già discuoperti, di gratitudine almeno da queste per averle disingannate. Lo stile

le con cui faccio parlarvi gli Attori, hò studiato che fosse il più facile, non il più ornato, e ne' sentimenti hò affettata più tosto la tenerezza dell' espressione, che la rarità del concetto. Così mi sono più addattato al costume de' miei Pastori, e alla bassezza del mio talento. Molte cose che lette ti pareranno ò troppo volgari, ò poco necessarie alla Favola, sù'l Teatro forse ti riusciranno le più dilettevoli per la Musica, e le più maravigliose per l' Apparato. In tutto il Drama d'altro quasi non si tratta che d' Amore; passione che per esser la più comune è forse la più tiranna, mà la più cara. L' Azione si finge nelle Rusticali delizie dell' antica Arcadia, come luoco proporzionato all'ozio della stagione. Anche questo è uno di que' miracoli che suol far la Poesia, trasportarsi la Villa nella Città, quando tu forse o vi corri per tuo diporto, ò la lasci con tuo scontento. Se questi motivi mi otterranno l'aggradimento, lo riceverò per tuo dono; se la condanna, la sofferrò per mia pena. Stá sano.



INTERLOCUTORI.

Tirsi Pastore, Amante di Corinna, e di Clori.
Corinna.)
Clori.) Ninfe amanti di Tirsi.
Dafne.)
Fileno, Amante di Corinna.
Licisco, Amante di Clori.
Celia) Suonatrici di Arpe.
Nicea)
Silvia, Suonatrice di Flauto.
Clitia, Suonatrice di Leutto.
Alisa.
Coro di Pastori.
Coro di Ninfe.

La Scena si finge in Arcadia.



B A L L I.

Di Pastori e di Ninfe .
 Di Seguaci d'Amore .
 Di Seguaci di Bacco .
 Di Cacciatori , e Cacciatrici .

S C E N E.

Viale Sacro, con Tempio in facciata.
 Colline fiorite con vaga Pianura nel
 mezzo .
 Recinto di Capanne Pastorali.
 Teatro d'Amore con Anfiteatro di Bac-
 co in prospetto, che poi si apre .
 Deliziosa .
 Selva di Diana .



TO PRIMO

Sacro di Pini, diviso in più
 dini , con Tempio in
 lontananza .

C E N A I.

e Corinna . Fileno , e Clori
 in disparte :

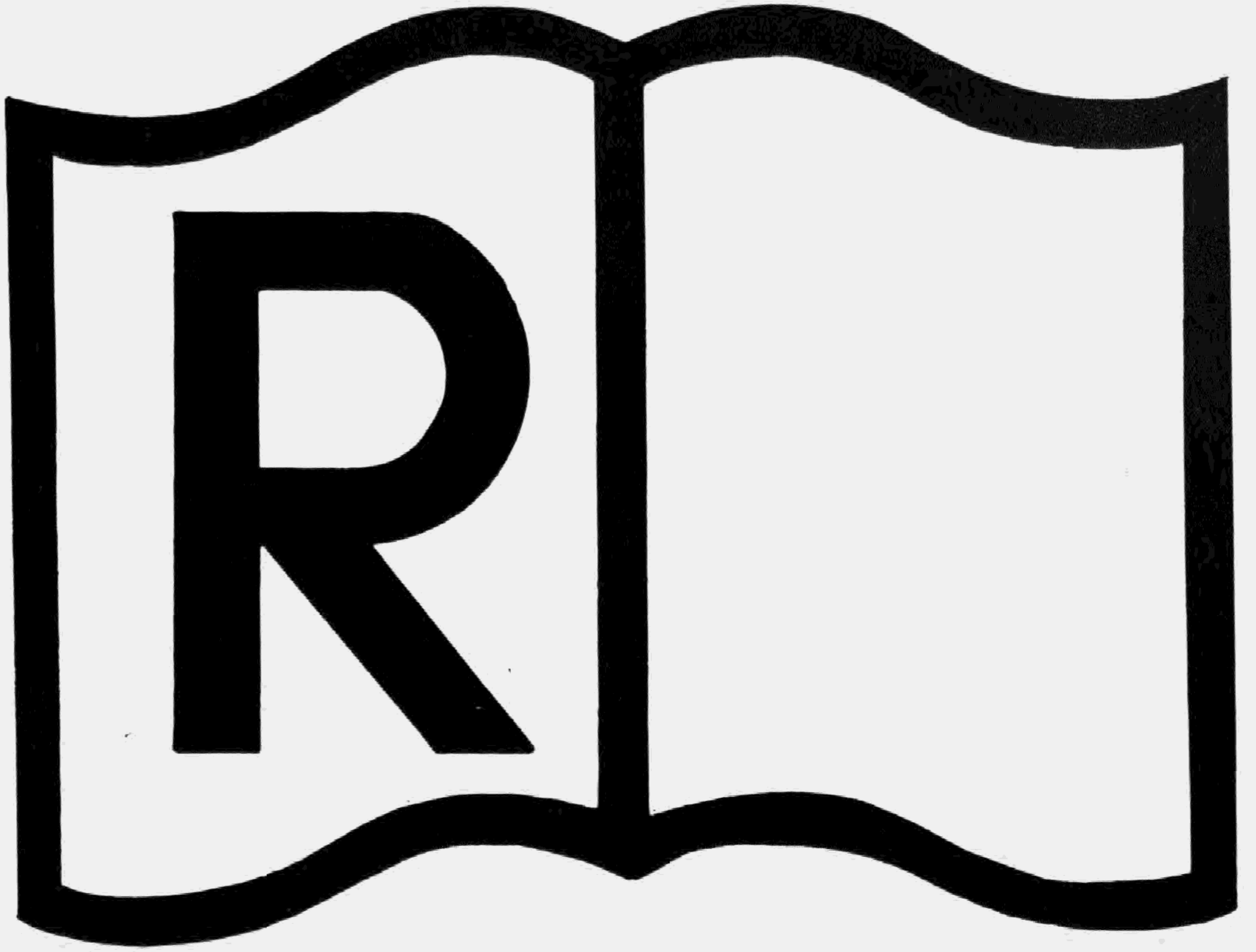
T'Ami pur ? *Tir.* Se t'amo, o cara?
 Aimè! temo. *Tir.* O Dio! Di che?
 Del tuo cuor. *Tir.* Che ti è fedele?
 amasti, alma infedele .
 nessuna al par di te .

Cor. M'ami, &c.

l'esempio altrui. Tirsi fan noto
 Galatea, Dafne, Amarilli,
 Aglauro, e cent'altre
 e da lui, da lui tradite.
 ti conosci, o Ninta .
 mai; non lo niego : In chi mi piacque
 ra pupilla ;
 na bionda chioma ; un bianco seno ;
 i allettò col labbro; e qual col vezzo.
 tutto mi piace,
 labbro, pupilla, e chioma, e seno.
 tutte in te sola, e tutto accolto
 gio per ben'amarti ,

A

L'o-



Ripetizione Immagine



B A L L

Di Pastori e di Ninfe .
Di Seguaci d'Amore .
Di Seguaci di Bacco .
Di Cacciatori , e Cacciatrici

S C E N

Viale Sacro, con Tempio in
Colline fiorite con vaga
mezo .
Recinto di Capanne Pasto
Teatro d'Amore con Anfit
co in prospetto, che poi
Deliziosa .
Selva di Diana .



O T T A I
A T T O P R I M O

Viale Sacro di Pini, diviso in più
ordini , con Tempio in
lontananza .

S C E N A I.

*Tirsi, e Corinna . Fileno , e Clori
in disparte :*

Cor. M'Ami pur? *Tir.* Se t'amo, o cara?
Cor. Aimè! temo. *Tir.* O Dio! Di che?
Cor. M Del tuo cuor. *Tir.* Che ti è fedele?
Cor. Altre amasti, alma infedele .
Tir. Mà nessuna al par di te .

Cor. M'ami, &c.

Cor. Temo l'esempio altrui. Tirsi fan noto
Licori, Galatea, Dafne, Amarilli,
Scilla, Aglauro, e cent'altre
Adorate da lui, da lui tradite.

Tir. Mal ti conosci, o Ninfa .
Molte amai; non lo niego : In chi mi piacque
Una nera pupilla ;
In chi una bionda chioma ; un bianco seno ;
Qual mi allettò col labbro; e qual col vezzo.
In te tutto mi piace,
Vezzo, labbro, pupilla, e chioma, e seno.
Amo tutte in te sola, e tutto accolto
Veggio per ben'amarti ,

A L' o-

2 A T T O

L'onor di più beltà dentro al tuo volto.

Cl. Misero!) *Fil.* Io che più spero?

Cl. Io che più ascolto? *à par.*

Cor. Adulatrice lingua

Rado è fedele. Ah Tirsi, Tirsi, io cerco

Il tuo amor, la tua fede

Più nel tuo cuor, che ne' miei lumi: Tutta

La gloria del mio volto è che tu l'ami.

Tir. Poicchè presi ad amarti, e fù dal primo

Momento in cui ti vidi,

Dimmi, Corinna, dimmi: A chi mai volsti

Nè pur furtivo il guardo? A chi giurai,

Come a te quì la giuro, eterna fede?

Quando? per chi ti fui spergiuro? Ah cara,

Che più teme il tuo cuor? che più richiede?

Cor. Poicchè fedel mi sei, poicchè me'l giuri,

Tirsi, t'apro il mio sen; prenditi il cuore,

Se ti piaccio; qual sono

Già mi fè tua co' tuoi begli occhj Amore.

Tir. O grato dono! o care voci! e come

Me non svena la gioja?

Fil.) *à 2* E me il dolore? *à parte*

Clor.) *à 2* E me il dolore?

Cor. Certa già de la tua fede

Più contenta mi parto, e più t'adoro.

Più beltà l'occhio in te vede,

Più mi piace il tuo sembiante,

Più mi lega il tuo crin d'oro.

Certa &c.

SCE-

PRIMO.

SCENA II.

Fileno, Clori, e Tirsi.

El. **T**irsi, ragion ben'hai d'esser sì lieto
Con l'amor di Corinna.

Cl. E Corinna hà ragion d'andar giuliva
Con l'affetto di Tirsi.

Tir. Udisti, o Clori?

Fileno, udisti? E qual di voi non crede,

Che'l mio cuor per Corinna

Arda tutto d'Amor, tutto sia fede?

Fil. Poicchè tu lo giurasti;

Clor. E ch'io t'udii;

Fil. Chi dubitar ne può?

Cl. Chi può temerne?

Fil. La tua beltade, o Ninfa. Ah se volevi.

Ch'io per Corinna ardessi,

Non bisognava, o Clori,

Mostrarmi gli occhj tuoi con tanta luce.

Cl. Quanto in Amor

E folle chi ti crede,

Bel labbro ingannator.

Tu giuri fede,

Mà non la serba il cuor.

Quanto &c.

Teco parlo, o spergiuro. Or'or tu vieni,

Nè già fui sorda, o cieca....

Tir. O quante volte

Mal si accorda col labbro il cuor che tace!

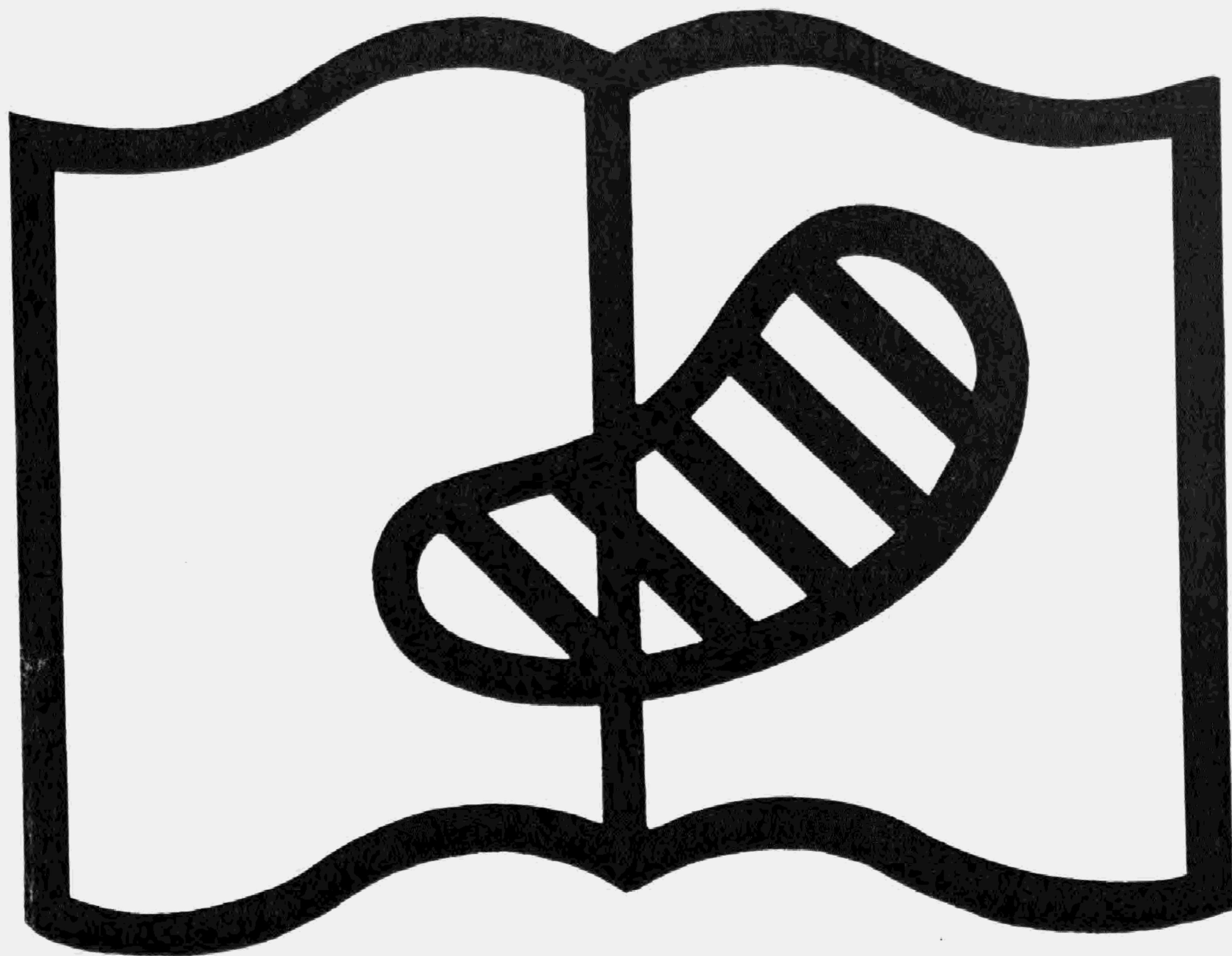
Io simulo a Corinna

(Misera, e'l crede?) ardenti affetti, e sola,

Sola Clori tu sei la mia gran fiamma.

Le sospiro su gli occhj, e sono tuoi

A . . . Que°



**Originale
Illeggibile**

Que' sospiri, e non suoi.
 Le giuro fede, e i giuramenti miei
 Per te'l cuor concepisce, e non per lei.
Cl. Fede non trova mai lingua bugiarda.
 Tu non m'ingannerai.

Tir. Occhj belli, Astri amorosi,
 Io vi adoro, e no'l credete.
 Se languisco, occhj vezzosi,
 Siete voi che m'uccidete.
 Occhj &c.

Cl. M'ami?

Tir. Ancor ne paventi?

Cl. Vuoi ch'io creda al tuo Amor?

Tir. Qual più t'aggrada,
 Dura legge m'imponi.
 A l'opre il crederai, se'l nieghi allabbro.

Cl. Pensa, a quanto prometti.

Tir. A me di fato

Serviranno i tuoi cenni.

Fil. Se rival non m'è Tirsi, io son beato. *a par.*

Cl. Sugli occhj miei, su le mie luci istesse
 Vo' che sprezzi Corinna, e a me favelli
 De l'Amor tuo... Tu impallidisci? e taci?
 Ben'io sapea...

Tir. Sì poco chiedi

Cl. Tanto

Mi basta.

Tir. E m'amerai?

Cl. Più che me stessa.

Tir. O soave mercede!

Cl. O contenti!

Fil. O speranze!

Tir. Ascolta, o Clori.

Cl. Ascolta, o Tirsi.

Tir. Serba tu la promessa.

Cl. E tu la fede.

Tan-

Tanto mi farai caro,

Quanto farai fedel.

Mi piace il bel chiaror,

Ch'è ne' tuoi lumi accolto,

Mà miro anche il tuo cuor.

Non potrò amare il volto,

Se il cuor sarà infedel.

Tanto &c.

SCENA III.

Fileno, e Tirsi.

Fil. Tirsi, bēchè infedel (forza è ch'io'l dica)
 ,, Hai gran sorte in Amor.

Tir. ,, Fileno, appunto

,, Da l'inconstanza mia vien la mia sorte.

Fil. ,, Merto è dunque una colpa?

Tir. ,, Pianger per un sol volere e in più sospiri

,, Divider l'alma è una follia, che solo,

,, Perchè troppo si apprezza,

,, Superba è la bellezza

Fil. ,, Un vero Amor si pregia

,, Di constanza, e di fede.

Tir. ,, Titoli vani, inutili tormenti.

,, Dove si vide mai

,, Pascersi d'un sol fior l'Ape ingegnosa?

,, Quando cervo assetato

,, D'un'onda sola si compiacque? e quando

,, L'Augel sù un ramo solo

,, Posò le piume a meditarne il volo?

Fil. Te felice, o Pastor, cui versa in seno

Senz'altro affanno i suoi contenti Amore.

Misero, io solo peno

Per Corinna che t'ama;

A 3 E'l

6 A T T O

E'l tuo Amor me la toglie. Ah volgi altrove
L'occhio, e'l pensier. Sien di te vaghe quante
Ninfe hà l'Arcadia. Io non t'invidio. Sola
Sola Corinna....

Tir. A Clori

Già rivolti hò gli affetti,
Non mi avrai più Rival. Dal nuovo ardore
Spento è l'antico; e i laccj
Solo cambiai, mà non infransi al cuore

Fil. Lascia d'amar chi adoro;

Poi godi a tuo piacer.

Mille beltà.

Ne'l cuor de' tuoi contenti

Avrà martoro;

Nè l'alma al tuo goder

S'attristerà.

Lascia &c.

SCENA IV.

Tirsi.

ARdo per Clori, e per Corinna avvampo;
Ma d'un'ardor, che nò mi strugge il cuore.

Questo e'l diletto mio

Volger' i miei pensieri a mille oggetti,

Molti adescarne, e non amarne alcuno.

Ne le Città più grandi

Questo è l'uso d'amar. Così quest'alma

L'antica libertà gode, e riserba;

E con quest'arte meco

Non giova a la beltà l'andar superba.

Chi sà ben fingere con la beltà,

Hà un'arte scaltra

Per farsi amar.

Se

P R I M O.

7

Se n'ama alcuna senza pietà,
Ne cerchi un'altra
Per non penar.

Chi sà &c.

SCENA V.

Dafne.

Tirsi, ah mio Tirsi, ascolta.

Ferma. Dafne son'io; quella che un tempo

Fù l'Idol tuo, quella che amasti, iniquo;

Mà nò che non m'amasti. Il tuo più tosto,

Che Amor, fù tradimento,

Dal tuo cuor conceputo

Per sentire il piacer del mio tormento.

Perchè piangete tanto,

Pupille, e vi affligete?

Cessate. . . ah nò. Se l'empio

Ricerca il vostro pianto,

Piangete pur, piangete.

E interrotta da allegro concerto di Stromenti

Pastorali.

Mà qual suono giulivo?

M'è tolta ancor la libertà del pianto.

*S'iritira, e v'ad appoggiarsi ad un' albero
in atto di piangere.*

SCENA VI.

*Nicea, Clitia, Silvia, Alisa, Dafne, Ninfe,
e Pastori, che suonano, e danzano.*

Co. di N. S V a cantar,

Ninfe, e Pastori.

A 4 Sà

Sù a danzar
Che più si sta.
Di lieti onori
Diam tributo alla beltà.

Nic. Dafne, così pensosa? in dì sì lieto
Sacro a Bacco, e ad Amor tu sola spargi
Lagrima inopportuna?

Da. Amiche Ninfe,
Non ride il ciglio, a l'or che piange il cuore.
Come poss'io gioir, tradita Amante
Dal mio Tirsi incostante?

Nic. Misera, mà più stolta!
„ S'io trovassi Pastor, qual'è'l tuo Tirsi,
„ Lo tradirei tradita.

Sil. „ No'l curerei negletta.

Cl. E farebbe il disprezzo

„ Con quell'alma infedella mia vendetta
Da. „ Se lo strale d'Amor fisso è ne l'alma,
„ In van lo scuoti, e a la crudel ferita
„ Il balsamo è velen. Cresce ne' mali
„ La rabbia del dolor, se vuoi sanarlo;
„ E ferve à sì gran duolo

„ D'un barbaro conforto il pianto solo.
Nic. „ Tu ricerchi (e no'l vedi)
„ Argomenti al tuo affanno. Eh fuga omai
Tirsi dal seno tuo.

Da. Vorrei, nè posso.

Nic. Lascia chi ti lasciò.

Da. Me'l vieta Amore.

Nic. Non consumar piangendo

La giovinezza tua.

Da. Perdi i consigli.

Cl. Dunque, poicchè t'aggrada

Col tuo dolor rimanti.

Da. Ubbidisco al mio fato.

4. Io vò star sempre in gioje.

Da. Io sempre in pianti.

Nic. „ a 2. } Sempre m'invita a } ridere,
Da. „ } } piangere.

Nic. „ Nume } gentile, } Amor.
Da. „ } crudele, }

Nic. „ Ei } solo } hà godimento
Da. „ } forse }

Nic. „ Non } pascer di tormento
Da. „ Sol }

Nic. „ Il tenero } mio cuor.
Da. „ Il misero }

„ Sempre &c.
Coro di Ninfe, e Pastori, con suono, canto, e ballo.

Sù a cantar

Ninfe, e Pastori;

Sù a danzar

Che più si stà?

Di lieti onori

Diam tributo a la beltà.

Segue la danza,

Ogni cuor

In sì bel giorno

Lodi Amor

Col suo brillar.

Nè quì d'intorno

Labbro s'oda a sospirar.

Fine del Primo Atto.

A T T O

S E C O N D O .

Vaghe, e fiorite Colline, da una
amena pianura divise.

S C E N A I .

*Licisco, e Fileno a piedi delle Colline .
Corinna , e Clori vengono
scendendo da esse .*

Lic. **F**ilen, vedi dal Monte
Scender la tua Corinna .

Fil. **E** tu, Licisco,
Mira dal Colle opposto
La tua vezzosa Clori.

Lic. Io quì ascoso l'attendo.

Fil. Io quì mi celo

Lic. ridirle sprezzati
Per poi i miei Amori .

Fil. Spiegarle scherniti

Cor. e Cl. a 2. Il mio caro, il mio diletto
In Amor non hà costanza.
Cangia voglie ad ogni oggetto,
E l'accende ogni sembianza.
Il &c.

SCE-

S E C O N D O . III
S C E N A II .

*Fileno, e Corinna da una parte ;
Licisco e Clori dall'altra .*

Fil. **M**ia leggiadra Corinna

Lic. **A**mabil Clori .

Cor. Eh lasciami, o Fileno .

Clor. Parti, o Licisco .

Fil. Perchè tanto rigor?

Lic. Perchè mi fuggi?

Cor. M'è noioso il tuo volto.

Clor. Odio il tuo Amore .

Fil. Pietà di chi r'adora .

Cor. Lasciami d'adorar .

Lic. Per te sospiro ogn' ora .

Clor. Cessa di sospirar .

Fil. Aimè! sempre crudel?

Cor. Sempre importuno?

Lic. Ah deponi vna volta il fiero orgoglio .

Clor. Tugl'inutili voti .

Fil. Se tu brami il mio sangue . . .

Cor. Addio, Fileno .

Lic. Se tu vuoi la mia morte . . .

Clor. Addio, Licisco

Fil. Ferma, già parto .

Lic. Ecco ti lascio . Ah senti .

Cor. Parla, mà poi t'invola .

Clor. Parla, mà questi sien gli ultimi accenti!

Fil. Piagami a tuo piacere .

Lic. Armato di rigor .

a 2. L'alma t'adorerà .

Fil. Io mi pregio di fede .

Lic. Io mi vanto di Amor .

a 2. E tu di crudeltà . Piagami &c.

A 6 SCE-

SCENA III.

*Corinna, Clori, e Tirsi.**Cor.* **T**irsi.*Clo.* Mio Tirsi.*Tir. a Clo.* Ora vedrai, se t'amo.*Cor.* Caro oggetto dell'alma...*Tir.* Ancor osi, infedel?*Cor.* Qual'ira?*Tir.* Taci.

O quanto t'amo, o Clori.

Cor. Aimè! su gli occhj miei?*Clo. a Tir.* Così mi piaci.*Cor.* Crudel, perchè mi affligi? In che peccai?

Quando infedel ti fui? Quando ti offesi?

Così presto scordasti

La data fede, i giuramenti, iniquo?

Volgiti... O Dio! donami un guardo solo

E se goder tu vuoi

De la tua crudeltà, mira il mio duolo.

Tir. Ninfa, à che perdi e le querele, e i pianti?

Son'io Tirsi, o Fileno? A quanti chiedi

La fede che tu rompi?

L'amor che tu non serbi?

T'udii, ti vidi, iniqua.

Clo. O fido Amante! *Sorridendo a Tirsi.**Cor.* Se il turba gelosia, Tirsi e' costante.) *a par.*

Eh fuga da la mente

L'ombre gelose, i torbidi sospetti.

Tu sei di questo sen, tu di quest'alma.

Il soave Tiranno.

Tu sei mia vita, mio solo Amor;

Per te s'adorna questo sembiante;

E tu sol vivi dentro al mio cuor.

Tirsi,

Tirsi, ah Tirsi vezzoso,

Quando sei tanto amato,

Perchè sei sì geloso?

Tir. Quanto t'ami, o bella Clori,

Tu lo vedi, e tu lo fai.

Dimmi, cara, a' miei dolori.

Se pietà negar potrai.

Quanto &c.

Clo. Al tuo Amor quest'alma crede.

E tu fai, che t'amo anch'io.

Al candor de la tua fede

Ricompensa è l'Amor mio.

Al tuo &c.

SCENA IV.

*Corinna.***T**irsi, Tirsi, ove vai? Così mi lascj?

Per un vano sospetto.

Mi sprezzj, e corri ad altra Ninfa in seno?

Io l'Amor non ti serbo?

Io ti rompo la fede? Ah nò tu solo

Mi fai rea del tuo fallo.

Tu mi fingi infedel, per poi tradirmi.

Misera! che risolvo?

Dopo un sì grave oltraggio

Posso amar l'empio ancora?

Aimè! Tregua ò sospiri.

Se il turba gelosia, Tirsi m'adora.

SCENA V.

*Dafne, e Corinna.**Da.* **T**irsi t'adora? o misera Corinna!*Co.* Dafne, che arrechi?*Da.*

14 A T T O

Da. Ambe saremo omai
Più nel dolor, che ne l'Amor rivali.
Siam tradite ugualmente.

Cor. Che fia?

Da. Vidi (ahi qual vista!)
Vidi Tirsi con Clori. . .

Cor. Anch'io gli vidi.

Da. Lieti partir, stringendo
Destra con destra. . . .

Cor. Ed io ne strinsi il laccio.

Da. Mirarsi, e sospirar. . .

Cor. Finti sospiri.

Da. Poi sorridean tra loro. . .

Cor. Ed io fors'era
Il soggetto del riso.

Da. O vista che m'uccise! e non so come
Possa viver' ancor, nè quando possa
Finit di lacrimar. Ma tu non piangi?
E non ti turbi? e l'amis? o fiacchi Amori!

Cor. Dafne ascolta. In tal guisa
Tirsi per gelosia finge con Clori.

Finge così,
Quando ben'ama un cuore
Si pasce di sospetto,
E a l'or manca d'affetto,
Che manca di timor.
Finge &c.

SCENA VI.

Dafne

ANche questa è tradita, e pur no'l crede.
E forse al par di lei tradita è Clori.
Tirsi infedel, con tutte

Serba

SECONDO. 15

Serba il costume suo, nè obblia se stesso.
Ah spergiuro Amator, de le tue frodi
Gli arcani svelerò. Forse vedrai,
Che sola può quest'alma
Dopo il tuo tradimento ancora amarti;
O potrà forse alquanto
Mitigarli il mio duolo
Con l'inutil piacer de l'altrui pianto.

Chi sà

Che per pietà

Un dì

Chi mi tradì

Non mi consoli.

O almeno, occhj dolenti,

Stanchi da' miei tormenti

Voi sempre non farete a pianger soli.

Chi sà &c.

SCENA VII.

Alisa, e poi Celia, Nicca, e Clitia
con seguito di Ninfe.

Al. **S**Pensierata, o prati erbosi,
Vaghi colli, a voi mi porto.
Sol voi siete il mio conforto.
Sol voi fate i miei riposi;
Spensierata &c.

Cel. Meco in gara d'onor co' lor concetti
Sono Clitia, e Nicca.

Nic. Giudice eletta
Te abbiám, Ninfa gentil.

Al. Son pronta, o Ninfe,
A compiacervi.

Cl. Or che si bada? A l'opra.

Ed.

Cel. Amor sia solo

Il soggetto del canto.

Nic. Noi diã principio. Ogn'altra taccia intãto.

Cel. e Nic. suonino e cantino. Alme!, godete
Del bel diletto!,
Che Amornel petto

Viene a spirar.

S'arde, se piaga,

Dolce è l'ardore,

Cara è la piaga,

Che fã penar.

Quel faggio udite,

Che lieto amando

Stà suffurrando

Del suo piacer.

Quindi ascoltate

Le Tortorelle,

Che innamorate

Stanno a goder.

Cel. Clitia, e tu che piũ lenta? A che non dai
A le corde ineguali

Con la maestra man suono concorde?

Clit. Ecco pronta m'accingo.

Cel. e Nic. cantino, Chi perde amando

tutte trẽ suonino. In fresca età

La libertã,

Non tema di penar.

Tra fiori, e sponde,

Cantan gli Augelli,

Scherzano l'Aure,

Danzano l'Onde.

Cantano,

Scherzano,

Danzano,

Mã solo per amar.

SCE.

SCENA VIII.

Silvia suonando il Flauto scende dal Monte seguita da Ninfe, e Pastori con Istromenti Pastorali, e le suddette.

Nic. **M**A qual nuova armonia?
Segue il concerto de' Flauti.

Nic. Giungi opportuna,
O Silvia.

Sil. Or tutte assieme
De' nostri accenti il colle
Facciam dolce eccheggiare.

Al. A miglior tempo
Fra voi deciderò.

Cel. Voi quì fra tanto
Sciogliete al nostro canto,
Ninfe e Pastori, in lieta danza il passo.

Co. di Past. e di Ninf. Il cuor legato o sciolto
Da' laccj d'un bel volto
Non perda il suo diletto,
Non lascj di goder.

E dolce l'amar,

E dolce e'l non penar

Per un sembante.

Può l'alma amante,

E può chi non ama

Gioir d'un bel piacer.

Segue la Danza Rusticale tra Pastori, e Ninfe.

Fine dell' Atto Secondo.

A T-

18
A T T O
T E R Z O.

Recinto di Capanne Pastorali.

SCENA PRIMA

Dafne, e Tirsi.

Tir. Importuna.

Da. Crudel.

Tir. Lasciami.

Da. Ascolta.

Tir. Che ne spero?

Da. Pietà.

Tir. T'inganni.

Da. O Dio!

Tir. A che mi segui?

Da. A che mi fuggi?.. Infido,
O t'arresta, o m'uccido.

Tir. Ahimè! qui Clori attendo) *a par.*

Dafne, non per timor de la tua morte,
Non per pietà del tuo dolor, mà solo
Per desio che mi lafej,
Ecco m'arresto; ecco t'ascolto. parla.

Da. Potrò pure una volta,
Traditore adorato,
Del mio duol, del tuo inganno
Favellarti, sgridarti...

Tir. E ciò mi chiedi?

Misera, a che m'arrestati? A me più volte
Ri-

T E R Z O. 19

Ripetesti noiosa i tuoi sospiri,
I rimproveri tuoi.

Da. Perfido...

Tir. Ascolta.

Perfido, tu dirai,
Perchè così tradirmi,
Quando tanto t'amai?
Se fingesti così per ingannarmi,
Pria dovevi svenarmi.
Mà poicchè non ti cale,
(Soggiungerai piangendo)
Mà poicchè non ti cale
Del pianto mio, mira, sì mira un colpo
Più de la tua impietà, che del mio braccio.
Godi de la mia morte; ecco m'uccido.
Qui innalzi il dardo, al seno il vibri; ed io
Miro, accorro, t'arresto, e parto, e rido.

SCENA II.

Dafne.

A Hi Tirsi! ah Dafne! O Dio!
Qual perfidia è la tua? qual duolo e'l mio?
Cieli ingiusti e'l soffrite? e ancora io l'amo?
Certo voi dal mio cuor solo apprendeste
A non punirlo iniquo; e del mio esempio
Vi serviste in soffrirlo,
Benchè infedel, benchè spergiuro ed empio.
Non ti punisce il Ciel,
Perfido ingannator,
Per non piagarmi il cuor
Ne la tua vita.
„ Più che sdegno de' tuoi fa li,
„ Hà pietà del mio martoro.

Egli

Egli vede, che t'adoro,
Se bensà che m'hai tradita.
Non &c.

S C E N A III.

Licisco, e Corinna :

Lic **S**Egui il consiglio mio ? Simul, o Ninfa,
Ire con l'infedel. Que' finti sdegni,
T'ami Tirsi, o non t'ami,
A te fian di vendetta, a lui di pena.

Cor. Ah che non fanno i lumi
L'alma tradir; nè può celarsi Amore
Sotto finto rigore.

Lic. O mal saggia! e vorrai
Quell'impero avvilit, che tien sù cuori
La tua beltà; Tirsi t'offende, e l'ami,
Nè ti risenti de l'offesa? Eh Ninfa,
Vedi che non fomenti
Con sì facile obbligo

A lui l'infedeltade, a te i tormenti.

Cor. Che può giovar quest'ira? Ad irritarlo.

Lic. Anzi a disingannarti.

Se non cura il tuo sdegno, egli non t'ama;
Se ne hà dolor, vorrà placarlo; e avrete,
Tu più gloria, ei più fede, ambo più amore.

Cor. Non più: son vinta, e sento

L'alma che sdegni chiede, e si risveglia.

Lic. S'egli torna a Corinna, io son contento. *a p.*

Beltà ch'è offesa,

Non sia: sì facile

Al perdonar,

Vil si palesa

Se non sà fingere,

è /^o ef-

E l'esser rigida

La fà prezzar.

Beltà &c.

S C E N A IV.

Corinna :

MAl sò finger cò Tirsi; Un sol suo sguardo
Può tradir l'ire mie; Mà s'egli è infido,
Posso anco amarlo? O Dio!
A te, mio cuore, il chiedo.
Ed ei, tu mi rispondi, e l'Idol mio.

„ Vorria pur la gelosia

„ Ritornarmi in libertà.

„ Ma che prò? Nel'alma mia

„ Non può tanto il mio sospetto,

„ Quanto può l'altrui beltà.

„ Vorria &c.

S C E N A V.

Tirsi, e Corinna .

Tir. **P**Artì pur l'importuna!)

Cor. **P**Aimè! quì l'incoostante.)

Tir. Ah! quì Corinna?)

Cor. Forse viene a scolparsi.)

Tir. Forse vorrà placarmi.)

Cor. M'osserva, e pur non osa.)

Tir. Mi guarda, e teme ancora.)

Cor. geloso egli

Ma sò ch'anche m'adora.)

Tir. sdegnata ella

Cor.

Cor. Ancottarda?

Tir. Ancor tace?

Cor. Che farò?

Tir. Che risolvo?

Cor. Sprezzi simulerò, benchè bugiardi.

Tir. Durerò nel mio sdegno, ancorche finto.

Cor. Ma se ^{perdon} mi chiede, io già son ^{vinta.}

Tir. ^{pietà} vinto.

Cor. Addio, Tirsi.

Tir. Addio, Ninfa.

Cor. Pur rotto e'l nodo tuo?

Tir. Spento e'l tuo fuoco?

Cor. Tu per Clori ti stuggi?

Tir. Tu per Fileno avvampi?

Cor. Fileno è l'Idol mio.

Tir. Clori e'l mio bene.

Cor. Il suo ciglio,

Tir. Il suo crine,

Cor. Più vezzoso del tuo,

Tir. Del tuo più biondo,

Cor. Mi faccia,

Tir. Mi allaccia.

Cor. Su la fronte gentil,

Tir. Ne' cari lumi,

Cor. Stan scherzando le grazie

Tir. Amor vi ride.

Cor. Qual piacer?

Tir. Qual contento?

a 2. Finge così, mà gelosia l'uccide. *a par.*

Tir. Ninfa, non simular.

Cor. Non finger, Tirsi.

Tir. Veggo il tuo duol.

Cor. L'ire ti leggo in fronte.

Tir. Io m'adiro!

Cor. Io m'attristo!

Tir.

Tir. Ama pur chi ti aggrada: a me che importa?

Cor. Sciegli Ninfa a tua voglia: a me che nuoce?

Tir. Mi mancano beltà, s'una mi lascia?

Cor. Mi mancano Amator, s'un mi deride?

Tir. Ne hò piacer.

Cor. Ne hò contento.

a 2. Finge così, mà gelosia l'uccide. *a par.*

Cor. Viene a tempo Fileno.)

Tir. Giunge Clori opportuna.)

SCENA VI.

Clori, Fileno, Corinna, e Tirsi.

Cor. Fileno, Idolo mio,

Tir. Clori, mio Name,

Cor. Se tu peni per me,

Tir. Se tanto io t'amo,

Cor. Non amarti poss'io?

Tir. Puoi tu sprezzarmi?

Fil. Corinna a me d'Amore! A pena il credo)

Cl. Segui così, che più mi piaci, o caro.

Cor. a Fil. Al fin, cara beltà,

Per te son tutta ardori.

Se vuoi, che il cuor t'adori,

Credilo, ei t'amerà.

Tir. a Cl. Struggendo ogn'or mi vò

Per voi, pupille amate.

Se'l mio morir bramate,

Ditelo, e morirò.

Cl. a Tir. Il mio costante Amor farà mercede,

Tirsi, de la tua fede.

Fil. a Cor. Che ventura è la mia, veder che senti

Pietà de' miei tormenti?

Tirsi prende per mano Clori, e Corinna Fileno,

e tutti quattro s'incontrano.

Cor.

Cor. a Tir. Pastor, vedi
 Tir. a Cor. Odi, o Ninfa.
 Cor. Con questo crin, *mostrando Fileno*.
 Tir. Con questi lumi, *mostrando Clori*.
 # 2 Al cuore,
 Cor. Per legarmi,
 Tir. A piagarmi,
 Cor. I nodi strinse,
 Tir. E temprò i dardi
 # 2 Amore.
 Tir.

T'inganni, incoostante,
 Se credi, che possa
 Tornarti ad amar.
 Se amar pur degg'io,
 Per questo sembiante
 Risolto hò penar.
 Cer. Spergiuro, sei stolto,
 Se credi, che possa
 Per te sospirar.
 Se amar pur io devo,
 Sol questo bel volto
 Risolto hò d'amar.
 Tir. T'inganni &c.
 Cor. Spergiuro &c.

S C E N A VII.

Fileno, e Clori.

Cl. **O**R che Tirsi m'e' fido;
 Fil. **O**R che m'ama Corinna;
 Clo. Chi e di me più felice?
 Fil. Chi di me più dourebbe esser contento?
 O Dio!
 Cl. Filen, di che sospiri?
 Fil.

Fil Ah Clori
 Son nel colmo del bene, e pur no'l sento.
 Cl. Fuga il vano timor. Fra i godimenti
 Il lagnarsi è follia. Di che ti attristi,
 Quando t'ama chi adori?
 Quando Tirsi e' deluso?
 Fil. Addio, sospetti.
 Addio, teme importune.
 Già m'accingo à goder, corro ai diletti.
 „ Quel bel ciglio, che mi piago,
 „ Già lascio
 „ D'esser crudel.
 „ Amor sempre non fà penar
 „ Chi sà amar
 „ Con cuor fedel.

„ Quel &c.

S C E N A VIII.

Clori.

COl dolor di Corinna
 Il mio piacer s'aumenta.
 Non v'è gioja maggior, quanto co'l duolo
 D'una Rival schernita esser contenta.
 Son contenta, e quasi il petto
 Non capisce il suo contento.
 E l'amor del mio diletto,
 E'l dolor de la Rivale
 Più m'accresce il godimento.
 Son &c.

26 **A T T O**
S C E N A IX.

Teatro d'Amore, con Anfiteatro di
Bacco in Prospetto.

*Corinna, Clitia, Silvia, Alisa, Coro di Pa-
stori, e di Ninfe che suonano.*

Corin. **S**V mic Ninfe, su Pastori,
Qui cantiamo i nostri Amori
Fra le gioje, e fra i diletti.

Clit. Qui cantando gli Augelletti
Stanno a l'ombra degli Allori;

Cor. E qui brillan mille fiori
Al danzar de' Ruscelletti.

Cor. Sù, mic Ninfe &c.
Sil. Tra que' rami izeffiretti
Stan scherzando in lieti errori;

Cor. Rinfrescando i dolci ardori,
Che Amor desta entro dei petti.

4. Sù, mic Ninfe &c.

S C E N A X.

*Celia, e Nicea col Coro de' Seguaci d'A-
more, e le suddette.*

Cel. e Nic. **D'**Amore ogni alma canti
I chiari vanti,
E'l gran poter.
Ei solo e' d'ogni petto
Caro diletto,
Dolce piacer.

Cel. e Nic. a 2.
suonando l'Arpa.

Liete, e snelle
Sù intrecciate
Vaga danza, o Pastorelle.
E

T E R Z O. 27

E cantate
Più gioconde
Il piacer che infonde Amor.

Poi vedrete più fasto se
Crescer Erbe, e nascer Rose.

E godrà del vostro canto

L'onda, e'l prato, il colle, e'l fior.

Tutti replicano. D'Amore ogni alma canti &c.

S C E N A XI.

*Clori, e Licisco col Coro de' seguaci di
Bacco, e le suddette.*

Clori. **T**Acete omai Pastori, e Ninfe. Amore
Non usurpi gli applausi,
Che si denno à Lico.

Lic. Solo à suoi vanti.

Si consacrino i viva, e dian si i canti.

Cor. Chià le glorie d'Amors'oppone auda. e?

Clo. Bacco, Nume possente.

Nic. Amor no'l cura.

Lic. Bacco, del Mondo

Primier già trionfò.

Nic. E Amor co'l Mondo

Il Ciel già debellò.

Clo. Bacco ogni petto

Inebbria di gioir.

Cel. E di diletto

Cupido fa languir.

Lic. Non ottiene amando un cuore

Senza pene i suoi contenti.

Coro. Ma à chi langue per Amore

Sono dolci anche i tormenti.

Clo. In un vetro di Ambrosia ripieno

B 2 Ogni

Cor.

Ogni duol si sommerge de l'Alma:
 Enel latte d'un candido seno
 Ogni affanno ritrova la calma.

S C E N A XII.

*Tirsi, Fileno, e li suddetti, seguito
 da altri Pastori.*

Tir. F Inca' vani litigj:

Fil. F Ale inutili gare.

Tir. Arcadi, udite.

Hà Cupido piacer, Bacco hà diletti.

Fil. L'uno e l'altro egualmente

In Terra, e in Ciel s'apprezza.

Tir. Non sia chili disgiunga: anzi ogn'un canti

Fuor di Bacco, e di Amor non v'è dolcezza.

Tat. Fuor di Bacco, e di Amor pote v'è Dolcezza.

*S'uniscono i seguaci di Amore, e quei di
 Bacco con suono, canto, e ballo.*

D'Amore)
 Di Bacco) ogn'alma canti

I chiari vanti

E'l gran poter &c.

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO

A T T O

Q V A R T O.

Deliciofa Boschereccia.

S C E N A I.

Corinna.

D Atti pace, o cuore amante.
 Troppo è cieco il tuo timor.

Quando il credi traditor,

Il tuo caro è più costante.

Datti &c.

Tirsi, l'amato Tirsi
 Pur mi chiese perdon del suo sospetto;
 Più che mai m'è fedel. Misera Clori,
 Che su'l cuore di Tirsi
 Meco si accinge a gareggiar d'Amori.

S C E N A II.

Fileno, e Corinna.

Fil. **C** Hi mai creduto auria, bella Corinna,
 Che il tuo crudo rigor cedesse al fine
 A un più tenero affetto, e tu dovessi

Dopo tant'odio amarmi.

E gradir ch'io t'amassi?

Cor. Filen, tu scherzi? Jo mai

B 3 De

30 A T T O

Deposi il mio rigor? ti fui pietosa?
Quando ti chiesi amor? quando t'amai?

Fil. „Care luci, vi sdegnate,
„E per me so che piangete.
„Dolci labbra voi fingete,
„E pur so che m'adorate.

Cor. „Mi muovon le tue voci e sdegno, e riso.

Fil. Come? poc' anzi io l'Idol tuo?...

Cor. Tu menti.

Fil. Il tuo labbro il giurò!

Cor. Ma'l cuor negava.

Fil. L'occhio me'l confermò.

Cor. Non ben l'intendi.

Fil. Con sembiante amoroso...

Cor. Inganna il volto.

Fil. Clori, e Tirsi far fede.

Ponno de l'Amor tuo....

Cor. Và: che sei stolto.

Fil. Stolto son, perchè dò fede
A quel sesso che non l'hà.
Vago ha'l volto, e falso il cuore;
Serba sdegno, e finge amore;
E a sua voglia ama e difama,
Giura e nega la beltà.

Stolto &c.

SCENA III.

Corinna, e Clori.

Cl. **N**Infa, da'lumi tuoi ben'io comprendo
Gli arcani del tuo cuor. Lieta ti fingi,
Per non farmi goder del tuo tormento.
O Tirsi non amasti; e così fai.
O bugiardo il tuo Amore, o'l tuo contento.

Cor.

TERZO. 31

Cor. Clori, quanto vaneggi!
Sei misera, e no'l sai. Tirsi t'inganna,
Quando fedele il credi.

Cl. Intendo l'arti tue. Misera teo
Vorresti farmi. Vna rival delusa
Per sollievo al suo duol cerca l'altrui;
„E mal si soffre una Rival felice.

Cor. Del tuo giubilo io sento
Non livor, mà pietà.

Cl. Pietà non cereo,
E non temo livore.

Cor. Ami il tuo inganno
Perchè ti giova, o Clori.

Cl. Tirsi m'adora.

Cor. Anzi per me giammai
Non gli avvapò fiamma più grande in seno.

Cl. Tirsi t'ama?

Cor. E te adora?

Cl. Ti scordasti i dispreggi?

Cor. Ne' t'avvedesti de la frode?

a 2. Eh Ninfa,

Cor. Io sprezzata?

Cl. Io schernita?

Cor. Mi fai pietà.

Cl. Di te ho dolore.

a 2. Ascolta.

Cl. Tu l'ingannata sei.

Cor. Tu la tradita.

Cl. Sei scaltra. Cor. Finger sai;

a 2. Mà non m'inganni.

a 2. Tu celi il tuo martir,

Per non farmi gioir

De' tuoi affanni. Sei &c.

Cl. Che più stiamo a garrir? Tirsi decida.

Cor. Andiamo.

Cl. O lieto incontro!

B 4 Cor.

Cor. O fausta sorte?

Cl. Egli a noi viene.

Cor. O quanto, Ninfa, o quanto
Rider vò del tuo scherno.

Cl. Io del tuo pianto.

SCENA IV.

Tirsi, Clori, e Corinna.

Cl. Cor. a 2. **T**irsi.

Cor. T'arresta.

Cl. Ascolta.

Tir. Ah non v'è scampo!)

Cor. Vieni à far fede à Clori

Che fur finti i tuoi sdegni.

Cl. Anzi conferma

Ora in faccia à Corinna i nostri Amori.

Tir. Che mai risolverò?)

Cor. Questi, son questi,

Dille, que' strali, onde trafitto io fui;

E le addita i miei sguardi.

Cl. Questi, dille, son questi

I cari laccj, onde rimasi avvinto.

E le addita i miei crini.

Cor. Ancor taci?

Cl. E non parli?

Tir. O Labirinto!)

Cor. Crudel, perchè mi nieghi

Un sì giusto piacer?

Cl. Perchè nascondi

Un' Amor che mi è gloria? a che t'ingigi?

Cor. Questo, o Tirsi, è l'estremo

Pegno che cerco a l'Amor tuo.

Cl. Di tanto

Il mio cuore si appaga, e più non chiede.

Cor.

Cor. Vieni, poi dirò, vieni

La mercede à goder de' tuoi sospiri.

Tir. Corinna...

Cl. Ecco ti accolgo,

Poi ti dirò, felice Amante in seno.

Tir. Clori...

Cor. Se baci vuoi, t'invita il labbro.

Tir. Vengo...

Cl. Se brami amplessi,

Vieni, e farai fra le mie braccia avvinto.

Tir. Volo...

Cor. E taci?

Cl. E non parli?

Tir. O Labirinto!

Cor. Spergiuro, orben m'avveggiò

De' tuoi finti sospiri.

Cl. Or si conosco, iniquo

Il tuo cuore infedel.

Cor. Così m'amasti?

Cl. Così tradirmi?

Cor. Ah mio bel Tirsi!

Cl. Ah caro!

a 2. Quella, quella son'io,

Cor. Che chiamasti poc'anzis unica speme.

Cl. Cui dicesti sovente: Idolo mio.

Cor. Or perchè'l nieghi?

Cl. Or perchè'l taci?

Tir. O Dio!)

Cor. Ma che più m'avvilisco?

Cl. Che più consumo i prieghi?

Cor. Più non so tollerarti. Addio. spergiuro.

Cl. Più soffrirti non lice. Addio, infedele.

Tir. Clori, Corinna, udite.

a 2. Aimè! respiro.)

Cor. a Cl. Or vedrai chi è schernita.

Cl. a Cor. Or vedrai chi è tradita.

B 1 Tir.

Tir. Hò già risolto. *a par.*
 Nò v'offenda il mio Amor. Belle ugualmēte,
 Egualmente anche v'amo.

Cl. Come?

Cor. Che?

Tir. S'è diviso

Il mio cuore fra voi.

Mi piacciono, o Corinna,

E mi piacciono, o Clori, i lumi tuoi.

a Cor. Tu sei, cara, il mio diletto.

a Clo. Tu sei, bella, il mio martoro.

Hò due fiamme entro del petto.

a Cor. Per te vivo. *a Clo.* E per te moro.

Tu sei, &c.

S C E N A V

Corinna, e Clor. Dafne nel fine in disparte

Cor. Questo è l'Amor?

Clo. Questa è la fede?

a 2. Ingrato.

Cor. E ch'io'l soffra?

Clo. E ch'io taccia?

Cor. A vendetta, o pensieri.

Clo. A l'armi, o cuore.

Cor. Quanto l'amai, già lo detesto.

Clo. E spento.

Da l'ira il fuoco mio.

Cor. Più non mi piace

Il suo sembiante:

Clo. In vano

La sua beltà mi alletta.

Cor. A vendetta.

Clo. A vendetta.

Cor.

Cor. Clori, veggio il tuo sdegno, e'l mio tu vedi,
 Comune e'l nostro torto, e ci ha l'infido
 Egualmente schernite,
 Egualmente tradite.
 Vorrai tacer. . .

Clo. Corinna.

Tua Rival negli Amori, e tua non meno

Sarò ne l'ire, e tu m'irriti in vano.

Son Donna, Amante, e offesa.

Cor. Ma che risolvi?

Clo. Vedi.

Punirà questo dardo

La viltà del mio cuor nel sen di Tirsi.

Morirà l'empio. . .

Cor. E nel suo sangue anch'io

Estinguerò le fiamme

Del'Odio, e de l'Amor.

Clo. Resta che'l luoco

Si scielga a l'opra, e'l tempo. E più sicura,

Se cauta è la vendetta.

Cor. Il vicin bosco

De la Tragedia atroce

Il Teatro farà. Qui suol l'iniquo

L'aure goder d'antica quercia a l'ombra,

E al dolce mormorio

Di placido Ruscello

Chiuder i lumi in lusinghiero obbligo.

Clo. Ivi incauto ed inerme *Dafne sopraggiunge*

L'ucciderem. *in disparte.*

Da. Che sento?

a par.

Clo. Da due ferite a un punto

Versi l'anima infida, e non ben certa

Da qual di noi la prima piaga uscisse.

Da. Parlan forse di Tirsi?

a par.

Cor. Tutto è disposto. A radunar m'invio

Le amiche Ninfe, onde più caute, e forti

B 6 An.

„ Andiamo a l'opra. Io là t'attendo, o Clori.
Vedrà l'empio, che possa un cuor di Donna,
Quando in odio crudel cangia gli Amori.

Da l'empio tradita
Vo' vendicarmi, Amor.
Quell'alma infida versando il sangue,
Farò ch'el sangue
Del suo delitto senta rossor.
Da l'empio &c.

S C E N A V I.

Dafne, e Clori.

Da **P**ER scuoprirne l'intero, uopo è ch'io fin-
Ninfa, de le tradite (ga. à par.
Son nel numero anch'io.
Teco verrò compagna...

Cl. Non ammette compagne il furor mio.
Tropo gode un cuor offeso
Di svenar chi l'oltraggiò.
Un' Amor ch'è vilipeso,
Nel suo sdegno altre rivali
Tolerar non sà, non può
Tropo &c.

S C E N A V I I.

Dafne, e poi Nicea.

Da **C**He di atroce, e funesto (Tirsi
Mi presagisce il cuor? Nel mio bel
Ei non vede che piaghe. O Ninfe, o Fiere,
Più d'ogni Angue spietate, e d'ogni Tigre,
Se un mal nato furore
Nel sen di Tirsi a incrudelir vi spinge,
Me

Ma venite a svenar, che l'hò nel cuore.

Sopraggiunge Nicea.

a Nic. Ninfa, vedesti Tirsi?

Nic. Io vidi...

Da. E dove?

Deh dillo per pietà.

Nic. Vidi... M'ascolta.

Madrigale Boschereccio.

Dormia Cupido, e vidi

Un Ape che'l piagò.

Amor che si svegliò

Pien di spavento,

Disse a la Madre: O quanto duolo io sento!

Rise Ciprigna, e disse;

Un Ape ti trafisse,

E ti duol tanto. O quanto son peggiori,

Figlio, i tuoi strali in dar tormento a' cuori!

S C E N A V I I I.

Dafne.

NEl mio duol son schernita... Or che più
Vengo, Tirsi, a morir, se tarda forse (bado?
Giungo a salvarti. O giusti Dei, reggete
La pietà del mio passo; e sene' Fati
La sua morte stà scritta,
Mi si conceda almeno
Ch'ei spiri nel mio braccio, io nel suo seno.
Mi si renda il caro bene,
O quest'alma morirà.
Per conforto a le mie pene
Chiedo, o Numi,
O mercede, o crudeltà.
Mi si &c.

Fine dell' Atto Quarto.

38
A T T O
Q V I N T O .

Selva di Diana con Tempio .

SCENA PRIMA.

*Tirsi, Clitia, Nicea, Silvia . Coro di
Cacciatori, e Cacciatrici .*

Tir. Co, di Ni. **O** Libertà
Cara e gradita
Passar l'età fiorita
In monti, e'n selve.
E sciolto il cuor
Dal Dio d'Amor
Con l'arco in traccia andar!
D'Augelli, e Belve!
Segue la Danza col Coro .

SCENA II.

Tirsi, poi Alisa. Cor. e Clor. in disparte.

Cl. Simula ancor. Può tardar poco Alisa.
Tir. **S**che molli aurette! Un cheto sōno i lumi
Dolcemente m'aggrava. Io quì m'assido.
Odi il lieto ruscello,
Che mormora vicin. Le scosse fronde...
Che rispōdono .. O Dio... mi turba il sonno.
Un sì rigido tronco
Cor. Anzi il tuo fallo.) *a par.* *Cl.*

Q V I N T O . 39

Cl. Ecco la fida Alisa.
Alisa viene accompagnata da Ninfe, che suonano.

Tir. O soave armonia! Quanto opportuna,
Vezzossissima Ninfa,
Mi giungi! Or quì t'assidi, e a me permetti
Far guancial del tuo seno a'miei riposi.

Alr Tirsi gentil, son pronta.
„ Ninfe, si addatti al suono
„ Il musico stromento.

Tir. Prenditi poi questo mio dardo in dono.

Al. Pupillette, voi posate
Stanche forse di piagarmi.
Saria troppa crudeltà
Vegliar sempre a tormentarmi,
„ Qualche tregua aver potrà
„ Il mio cuor dal suo dolor
„ Se il piacer di riposar,
„ Chiuse ancor non li negate.
„ Stanche &c.

Cl. Non dorme ancor?

Cor. Ninfa, or'è tempo. Il suo
Più che sonno è letargo.

Cor. „ Non ti pentir, cuor mio.

Cl. „ Non vacillar, mio sdegno.

Al. „ L'opra voi proseguite. Io parto. Addio.

SCENA III.

Corinna, e Clori. Tirsi che dorme.

Cor. **V**Edi che no'l risvegli; e voi d'intorno
Circondatelo, o Ninfe.

Cl. Ah come puote
Tanta pace goder quel cuore iniquo
Col tradimento a canto?

Cor. Che più si bada a la vendetta, o Clori.

Cl.

40 A T T O

Cor. Ecco già innalzo il dardo.

Cl. Ecco già vibro il colpo.

Cor. Ecco lo sveno.

a 2 Aimè!

Cor. Trema le destra.

In atto d'ucciderlo, si fermano.

Cl. Il cuor vien meno.

a 2 Ninfa.

Cor. Che fai?

Cl. Che pensi?

Cor. „ Ingiusta è la pietà,

Cl. „ Vano e' timore,

Cor. „ Che l'ire ti disarma.

Cl. „ Che ti trattiene il braccio.

Cor. Souvengati, che l'empio

T'ingannò lusinghiero.

Cl. Et tu rammenta,

Che ti tradì spergiuro.

Cor. „ Il suo delitto

„ Indegno è di perdono.

Cl. „ Pietà si nieghi à chi mancò di fede

Cor. Sù, mia Rival.

Cl. L'ira mi torna in seno.

Cor. Io già l'uccido.

Cl. Io già l'trafigo.

a 2 O Dio!

Cor. Ancor trema la destra.

Cl. E' l'cuor vien meno.

Cor. Clori, l'odio è geloso, e spesso teme
Di consumarsi inutilmente. Ascolta.
Tirsi ancor dorme, e noi perdiamo il meglio
De la nostra vendetta,
Se non la sente. A risvegliarlo andiamo.
Così due volte ei morirà trafitto.
L'una dal nostro ferro,
L'altra dal dolor del suo delitto.

Cl.

QVINTO. 41

Cl. „ Eh Corinna, se chiuse

„ Han tanto di poter su' l' nostro sdegno

„ Quelle pupille, e che faranno aperte

Cor. „ E dubitar tu puoi?

„ Segui, Ninfa, il mio esempio.

„ Più fiero è l'odio mio, che gli occhj suoi.

*Corinna co' l' dardo punge Tirsi lievemente nel
braccio, ond' ei si risveglia.*

SCENA IV.

Tirsi, Corinna, e Clori.

Tir. **A**H!.. qual'ague crudel.. Sei tu Corinna?
E tu pur Clori.. e che chiedete o Ninfe.

Cor. La tua morte, o sleal. *Levandosi.*

Cl. Sì, la tua morte.

Cor. Vedila in questo dardo.

Cl. Leggila in questi lumi.

Tir. Io morir deggio?

E voi...

Cor. Sarem ministre

De la comun vendetta.

Cl. In van tu cerchi

Lo scampo.

Tir. Or che far posso inerme e solo? *à parte*
Pietà, Ninfe, pietà. Son pur quel Tirsi...

Cor. Sì, quel Tirsi tu sei... Nò, di più tosto,

Quell' infedel, quel traditor, quell' empio;

Tu a l'or tradirmi iniquo,

Che più r' amava? In quel momento istesso,

Che tu giuravi i Numi?

Quasi dovesse interessarsi il Cielo

Ne' tradimenti tuoi, ne' tuoi spergiuri.

Ah poiche' l' Cielo offeso

Lento è ancora in punirti, io stessa, infido,

Ti

Ti punirò. Troppo fin' or l'orgoglio
Ti accreber le tue colpe, e i miei dolori.

Tir. Ahi!

Cor. Tu sospiri? Il pentimento è tardo.

Mori, perfido, mori.

Cl. Ferma, Corinna. Obblii sì tosto i patti?

I tuoi lamenti udì l'iniquo; io tacqui.

E giusto ancor, ch'omai lo sgridi anch'io.

Tu taci, e lascia alquanto

In libertà di sfogo il furor mio.

Tir. Clori, sò che men cruda.

Cl. E che? son forse

La men tradita? e forse

A me l'Amor serbasti?

A me fosti fedel e? lo sì, spergiuro,

Io sì t'amai. Tu solo

Le mie dolci speranze,

Imiei voti soavi

Possedesti adorato,

Usurpasti infedele;

E tu schernirmi? e tu tradirmi? ingrato.

Cl. Se mi giurasti Amor

Cor. Se ti serbai la fe

Cl. e Cor. Perché, perché

Cor. Schernirmi, o disleal?

Cl. Tradirmi, o mentitor?

42. Perché, perché,

Cor. Se ti serbai la fe?

Cl. Se mi giurasti Amor?

Tir. O Dio!... Corinna... Clori...

Cor. Non v'è pietà.

Cl. Più non ritardo il colpo.

42. Mori, perfido, mori.

SCL

Dafne, e li suddetti.

Da. Fermate, inique, o voi morrete ancora.

Cor; Noioso arrivo.

Tir: Ahmè! respiro.)

Cl. Dafne,

Mira chi vieni a preservare in vita.

Cor. Ravvisalo. Egli è Tirsi,

Tirsi quell'infedel che t'hà tradita.

Da. Tirsi, tu taci? e temi

Di chiedermi pietà? Forse conosci

Non meritarsela, ingrato?

Dopo sì gravi oltraggj

Giusto saria che ti lasciassi in preda

A l'odio altrui; che ti svenassi io stessa.

Mà non fia ver. Troppo ancor t'amo.

Tir. O pena!

Da. N nfe, alcuna non osi

Nel sen di Tirsi insanguinar la destra:

Quì'l Ciel mi trasse a sua difesa, e prima

Passeranno nel mio le vostre piaghe.

Cor Dafne, ragion non hai sù nostri affetti.

Se una vile pietà...

Cl. Frena i tuoi sdegni.

Corinna, in van più tenti

La morte di costui.

Rotto e'l nostro disegno. Altra vendetta

Quì meditar convien.

Cor. Che? vivrà l'empio?...

Cl. Sì; ma gli sia la vita

Di più gastigo.

Tir. Ahmè!

Da. Che fia?

Tir.

Tir. Che pensi?

Cl. Tu hai Filen che ti adora; ed io Liciseo.

Ambe ad essi congiunga

Nodo d'alto Im eneo . Così punito

Disprezzo ; con disprezzo ,

Da noi rimanga il traditor tradito .

Cor. Il tuo consiglio approvo .

Con l'infedel non v'è maggior vendetta ,

Che'l non curarlo . Andiamo . A suoi Rivali

L'incostanza di Tirsi oggi ci unisca .

Tir. O Dio ! . . Ninfe, più tosto . .

Cl. Empio, rimanti,

Son sorda a' prieghi tuoi .

Cor. Cieca a' tuoi pianti .

Cor. Vado a stringere . *Cl.* Vado a baciare ,

Cor. Altro seno . *Cl.* Ed altro volto .

Cor. Pianger puoi ; *Cl.* Puoi sospirar ;

Cor. Non ti miro . *Cl.* E non ti ascolto .

Vado &c

SCENA VI.

Tirsi , e Dafne .

Tir. **V**Dite . . . Ahimè ! . .

Da. Ferma, o crudele . Ascolta

Un sol momento ancora

Le mie querele, e poi mi lascia .

Tir. Dafne,

Sò che la vita a me serbasti . Parla .

La tua pietà, cui tanto devo, il merità .

Da. Tirsi, a la mia pietà, per cui tu vivi ,

Nulla tu devi . In te serbai me stessa ,

» E ne la tua difesi

» Sol la parte miglior de l'alma mia .

Bea

Ben molto devi a quell'Amor, che ogn'ora

De' tuoi sprezzati nudrito, e de' miei pianti

Mi strugge, e mi divora.

Tir. Duolmi del tuo dolor. Questo è sol quanto

Concederti poss'io .

Da. Se ogn'or di gelo

Fossi stato al mio ardor, direi tal volta :

Dura necessità vuol che non m'ami .

» E incolperei di crudeltade il Fato

» Più che'l tuo cuore ingrato .

Mà tu pure altre volte (ah rimembranza

Dolce insieme, e crudel !) Tu pur m'amasti ?

» Fecer quest'occhj il tuo diletto, e piacque ,

» (O t'ingigesti almeno)

» Questo volto a' tuoi lumi, e questo seno .

Misera, in che t'offesi ?

Perchè tormi il tuo cuore ?

Perchè non darmi il mio ?

Se tu m'amasti a l'or, perchè lasciarmi ?

Se t'ingigesti, o Dio ! perchè ingannarmi ?

Tir. , Dafne, t'amai, qual tu m'amasti . .

Da , Ah Tirsi

» Arde ancora il mio fuoco; e'l tuo già è spento .

» Il tuo lieve scintilla; il mio fù incendio ,

» Che si stese nel l'alma , ove ancor vive

» Alimento a se stesso, e vivrà eterno ;

» Vivrà eterno, e potrai

» Ninfa trovar di me più vaga, o caro ,

» Mà più fedel non mai .

Tir. Mi sento intenerir ; Mà troppo ancora

Corinna, e Clori han di poter su l'alma .

Da Ninfe, o affai più felici ,

Che Dafne nel suo Amor ne l'odio vostro .

Voi poc' anzi sdegnose

Nel sen di Tirsi osaste

Insanguinar la destra ;

Voi

Voi lo sgridaste iniquo ;
Lo tradiste spergiuro ; e Tirsi ancora ,
Benchè barbare, v'ama,
Benchè infide, v'adora.

Io che t'amai,
Che ti serbai

La mia costanza, benchè schernita,
Ti trovo, o Dio!
Rigido al dolor mio.

Nulla ti cale, se per te moro,
E pur non ti disprezzo ;

Nè sete hò del tuo sangue; anzi t'adoro.

Tir. „ Se vedessi il mio cuor, Dafne amorosa,
„ Di me ti prenderia quella, che brami
„ Dolce pietà. Vedo che m'ami. e vedo
Che più d'ogn'altra m'ami.

Per non esserti ingrato,
Io che amarti vorrei,

Tento e nol posso, e se potessi (giovì
Questa fede al tuo duolo) io t'amerei.

Da. Miseri! e qual vi resta

Crudelissima speme, affetti miei?

Tir. „ Se mai sciolta da' laccj d'Amore
„ Fia quest'alma, te sola amerà.
„ Col piacer de la speranza
„ Tu consola il tuo dolore ;
„ E non perder la costanza.
„ Quando sai che t'hò pietà.
„ Se &c.

SCE-

*Dafne, Tirsi, Corinna, Fileno, Clori,
Licisco, Coro di Ninfe.*

Co. di Ni.

NE' nostri cuori,
Dolce Imenco,
Dopo i dolori
Spandi il piacer.
Quando s'ottiene
Il bel possesso
Del caro bene,
Del duolo stesso
Tu fai goder.

Ne' &c.

Cor. Vedi, Clori, l'iniquo.

Cl. Io più no'l curo.

Cor. a Fil. Mio diletto.

Fil. a Cor. Mia vita.

Cl. a Lic. O caro laccio!

Lic. Pur ti stringo, o tesoro, e a pena il credo.

Fil. Temo ancora inganarmi, e pur t'abbraccio

Tir. Ninfe, è ver ciò che miro, e ciò che ascolto?
Per non esser più mie, siete d'altrui?

Cor. Sì, perfido; Fileno
E già mio sposo.

Cl. Ed a Licisco anch'io

Diedi, iniquo, la fede,

Da. Or che risolvi?

Tir. Che risolvo? Pentito ecco mi.

Cor. In vano.

Tir. Lacrimoso...

Cl. No'l curo.

Tir. Sospirerò.

Cor. Mà al vento.

Tir.

Tir. Piangerò...

Cl. Son di fasso:

Tir. Morirò.

Cor. Neavrò gioja.

Cl.) contento.

) ed io

Da.) tormento.

Tir. Sì, morirò, poicchè cotanto liete

De la mia morte andrete.

Sì, morirò, mà sù'l mio fasso almeno

Un sospiro...

Cor. Sei folle.

Tir. Un pianto.

Cl. E troppo.

Tir. Dunque al morir.

Cl. Cor. a 2. Dunque al morir.

Tir. Ma a te, mia vita, in seno.

Improvvisamente abbracciando Dafne.

Da. O dolce morte.

Cor. e Cl. O mio sperar deluso.

Tir. Ecco ti torno, o cara,

Al possesso del cuor, che più d'ogn'altra

Meritasti fedel. Fè l'odio altrui

Conoscermi il tuo Amor. Le tue Rivali

Oprar più che i tuoi pianti.

Lieto ti stringo; e voi godete omai;

Nulla v'invidio, o fortunati Amanti.

Cor. e Cl. Godete pur, che col mio bene anch'io

Nulla v'invidio, o fortunati Amanti.

Tutti. Ne' nostri cuori, &c.

Fine del Drama.

I Versi segnati con le due Virgolette ò possono lasciarsi ò si lasciano.